

Federalismo fiscale ultimatum della Catalogna

Il leader socialista di Barcellona avverte Zapatero «Il Nord è stufo di dare di più e ricevere di meno»

di Toni Fontana

ANALIZZARE quanto accade in Spagna con le lenti, spesso deformate, della politica italiana può rivelarsi un fatale errore. In certi casi, tuttavia, le discussioni che si aprono (e si infuocano) nel paese iberico permettono di trarre spunti utili anche per affrontare

i problemi di casa nostra. Il dibattito sulla «finanziaria autonoma», cioè sulla ripartizione delle risorse tra stato e regioni, appare una di queste occasioni. Il dibattito è iniziato da alcuni giorni e, da domani, inizia il confronto tra il governo di Madrid e le regioni. Lo Statuto di Catalogna (contro il quale pende un ricorso della destra alla Corte Costituzionale) impone che, entro il mese di agosto, si giunga ad un accordo bilaterale sul finanziamento, al fine di avviare nel 2009, un nuovo sistema di ripartizione delle risorse. I catalani, per bocca del presidente, il socialista José Montilla, hanno detto chiaro e tondo che «non c'è altro tempo da perdere».

di puntare a «rompere la solidarietà tra gli spagnoli». Questa baruffa in casa Psoe ha indotto l'ex premier socialista Felipe Gonzalez a scendere in campo forse con il proposito di spegnere l'incendio, ma il risultato non è stato propriamente questo. Il predecessore di Zapatero (e di Aznar) ha fatto notare che, siccome l'economia della Spagna sta vivendo una fase di rallentamento, è opportuno rinviare la discussione sul federalismo data da destinarsi. Con un intervento su El País

In rivolta gli altri leader Psoe regionali: i catalani non possono imporre il loro modello

sotto il titolo «crisi e priorità» Gonzalez sostiene che, per fronteggiare la crisi, lo «stato deve recuperare capacità di investimento». Qualche dato è utile per completare l'informazione sul pensiero di Gonzalez: in aprile, per la prima volta da 24 anni, la radiografia del mercato del lavoro in Spagna ha registrato un dato negativo. Il numero dei disoccupati è cresciuto di 37.542 unità; quello totale dei senza lavoro ha raggiunto quota 2,3 milioni. Il numero dei disoccupati stava calando ininterrottamente dal 1985. La crescita rallenta: dal 3,5 del 2007 al 2,7 del primo trimestre 2008. L'entrata nella scena politica di Gonzalez non solo non ha calmato gli animi dei socialisti catalani, ma ha indotto Montilla ad alzare il tono.

Il leader catalano ricorda che tutti gli organismi internazionali riconoscono che il «miracolo» economico della Spagna si deve anche e soprattutto al decentramento «che ha permesso lo sviluppo di una società e di un'economia moderna e competitiva». Secondo Montilla si tratta di «superare una situazione clamorosamente ingiusta». I catalani sono convinti di «dare di più e ricevere di meno». Nessuno conosce i conti veri e neppure Zapatero scopre le

sue carte. Montilla però avverte con toni molto gravi: «Il rischio è grande, un sistema ingiusto come quello attuale sta favorendo il distacco dalla politica e, da qui alla nascita di un fenomeno come quello della Lega Nord italiana, il passo è breve». Montilla si esprime infine per una «Spagna democratica, federale e plurale». Zapatero sa che, su questo terreno, possono sorgere molti problemi in casa Psoe e, parlando al Senato, si è limitato a rassicurare i catalani dicendo che «l'applicazione dello Statuto è in marcia e non vi saranno ritardi» e ad elencare alcune linee guida: trasparenza nei meccanismi di trasferimento alle regioni, adeguato finanziamento dello Stato, più risorse per le comunità locali. Domani il primo incontro Stato-Regioni, il 28 si apre il tavolo bilaterale Stato-Catalogna. Entro agosto si dovrà trovare una soluzione.

Domani il primo incontro Stato-Regioni. La legge impone di trovare un accordo entro agosto



Il senatore Ted Kennedy mentre viene trasportato in ospedale. Foto Ap

Il senatore Ted Kennedy migliora. Ha seguito il baseball in tv

WASHINGTON Ted Kennedy sta meglio. Secondo il suo medico, il 76enne senatore democratico, ricoverato sabato d'urgenza in ospedale, non ha avuto un ictus, come si temeva, ma un attacco di convulsioni. «Sta riposando bene e seguendo con la sua famiglia la partita dei Red Sox», la squadra di baseball di Boston, ha spiegato il medico, Larry Ronan. «Non vi è alcun pericolo immediato» per la sua salute. Il fratello di John Fitzgerald e Robert Kennedy era stato col-

to da un malore nella sua abitazione di Hyannisport, nel Massachusetts. Subito si era diffusa la voce che a colpire il più giovane dei fratelli Kennedy, l'unico ancora in vita, era stato un ictus. Più tardi l'ufficio del senatore aveva parlato di un «attacco» le cui cause sono ancora da accertare. Intanto, la serietà del quadro clinico aveva spinto i medici a organizzare un trasferimento del paziente al General Hospital di Boston.

Kennedy, voce liberal che ha appoggiato Barack Obama nella sua corsa alla nomination, aveva subito a ottobre un intervento precauzionale per liberare l'aorta carotidea sinistra del collo, parzialmente bloccata. Diversi membri della famiglia Kennedy e alcuni amici lo hanno visitato in ospedale. Tra i primi, il figlio Edward e John Kerry, ex candidato alla presidenza degli Usa. Poi, i nipoti Joe e Caroline, figlia del fratello John.

Il sì alle nozze fra gay in California divide le Chiese

Polemiche anche fra i candidati presidenziali. McCain difende la famiglia tradizionale per prendere i voti dell'ultradestra

di Roberto Rezzo / New York

BENEDIZIONI E ANATEMI in campagna elettorale.

La sentenza che in California legalizza i matrimoni civili fra persone dello stesso sesso riguarda gli atti della

pubblica amministrazione. Non interferisce con riti e sacramenti. Eppure rischia di scatenare una guerra a sfondo religioso dai risvolti politici ancora incerti. «La mia anima soffre in maniera indicibile. La Corte suprema sta promuovendo uno stile di vita distruttivo. Io non provo rabbia nei confronti degli omosessuali. Ma devo proteggere le famiglie», è il grido lanciato dal reverendo Dave Sawkins, pastore della Venture Christian Church di Las Gatos. Una comunità a un centinaio di chilometri da San Francisco, alle porte della Silicon Valley, il cuore hi-tech dell'economia digitale. Una delle

tante voci che si sono ascoltate nell'ultimo fine settimana tra chiese e sinagoghe in America. Nella comunità di Conservative Judaism sono orgogliosi d'aver anticipato i giudici consentendo ai gay di sposarsi e di diventare rabbini. Decisione presa con voto a maggioranza. «Tutto dipende dalla fede. Nella chiesa protestante ci sono molti pastori senza pregiudizi ma che non volevano fare nulla di legalmente opinabile. Ora potrebbero sentirsi più liberi. I gruppi della destra religiosa invece non molleranno di un centimetro», spiega Charles Familant, rabbino di

I cattolici Usa seguono il Papa su posizioni oltranziste, ebrei e protestanti più aperti

Menlo Park. Qui nel 1876 Thomas Edison apre il laboratorio dove inventa il fonografo e la lampadina.

I vescovi cattolici americani avevano ricevuto precise indicazioni durante la visita del papa negli Usa il mese scorso: difesa a oltranza del matrimonio tradizionale. «L'unione d'amore tra un uomo e una donna è il fondamento della famiglia e rappresenta un bene per la società intera che non può essere confuso o paragonato ad altri tipi di unioni», ha ribadito il pontefice dal Vaticano, inseguendo la sentenza dall'altra parte dell'oceano sul fuso orario. E la conferenza dei vescovi in California s'è affrettata a diffondere un comunicato in cui si legge: «Con le mentite spoglie dei diritti civili, ai legislatori s'è aperta la strada per distruggere il matrimonio e creare tutta un'altra istituzione».

Non sono rimasti inascoltati. Matthew Staver, fondatore e presidente di Liberty Counsel, un gruppo nato per salvaguardare la famiglia in Florida, è volato a

Dallas in Texas per una specie di vertice tra associazioni di categoria. Obiettivo: mettere insieme 20 milioni di dollari per cancellare la decisione della Corte suprema per referendum. Ron Prentice, presidente di Protect-Marriage.com, ha depositato le firme necessarie perché alle presidenziali di novembre in California si voti anche il bando ai matrimoni che non siano tra un uomo e una donna. Il titolo è: «California Marriage Protection Act». Una decisione si attende a giorni dal segretario di Stato. L'ultimo sondaggio condotto a livello nazionale da Pew Forum su «Religione e vita pubblica» indica che il 55% degli americani è contrario ai matrimoni tra persone dello stesso sesso, il 36% favorevole. Ma l'aspetto più interessante è che il tema era sprofondato nell'interesse dell'opinione pubblica. Crisi economica, muti, guerre, terrorismo, sanità, scuola e ambiente sono le priorità indicate dagli elettori in vista delle presidenziali di novembre.

«È stata la decisione più sofferta della mia carriera - si confessa sul Los Angeles Times il giudice Ronald George, presidente della Corte suprema della California - A volte per fare la cosa giusta bisogna mettere da parte la prudenza». La sua biografia dice che è un repubblicano moderato di 68 anni. È lo stesso giudice che aveva messo fuori legge i matrimoni tra gay a San Francisco per una questione procedurale. La legge non gli permette di discutere le motivazioni delle sentenze prima che entri in vigore. Mancano solo tre settimane. Intanto parlano i candidati alla Casa Bianca. John McCain non tenta

Hillary e Obama d'accordo: agli omosessuali gli stessi diritti di tutti gli americani

un recupero al volo tra la destra che alle primarie repubblicane ha continuato a votare Mike Huckabee. «McCain difende il diritto dei californiani a proteggere il matrimonio come sacra unione tra un uomo e una donna - recita un comunicato del suo portavoce - McCain non è convinto che i giudici debbano prendere simili decisioni». Tutto il contrario di quello che pensa uno dei suoi più importanti sostenitori: il governatore della California Arnold Schwarzenegger. «Rispetto pienamente la decisione dei giudici e mi opporro a qualsiasi emendamento costituzionale per rovesciarla», ha dichiarato l'ex Terminator. I democratici anche su questo vanno d'accordo. Per Hillary Clinton e Barack Obama «le coppie gay e lesbiche devono avere gli stessi diritti e le stesse responsabilità di tutti gli americani». E indicano nelle unioni civili lo strumento per garantirli a livello federale. Quando si parla di matrimoni, se la vedano i singoli Stati.

Orgia nazi di Mosley mette nei guai anche gli 007 inglesi

Moglie di un agente segreto fra le prostitute riprese nel video che inchioda il boss della Formula Uno. Il marito costretto a dimettersi

/ Londra

Tra le prostitute sadomaso e Max Mosley spuntano i servizi segreti britannici. E per il MI5 è subito scandalo: la moglie di uno 007 di Londra, infatti, avrebbe partecipato attivamente all'orgia in stile nazista con il boss della Formula Uno nel mese di marzo. Il Sunday Times rivela che era una delle cinque prostitute protagoniste dei giochi proibiti di Mosley, uno degli uomini più potenti dello sport internazionale. Travolto dallo scandalo, il marito della donna, un importante agente segreto britannico, è stato costretto alle dimissioni. Cinque

ore di filmato, tagliato e censurato, hanno messo alla gogna Mosley. Fu il tabloid News of the World a pubblicarle per primo. La vicenda si svolge in un appartamento di Londra, nell'elegante quartiere Chelsea. Il presidente della Fia arriva, paga le «squillo» con 2.500 sterline e si denuda. Alcune delle ragazze indossano abiti nazisti, altre divise a righe che ricordano quelle dei detenuti nei campi di sterminio. Il perverso copione sadomaso vuole che sia lui la prima vittima. Piegato, con una catena a mani e piedi, si lascia prima frustare e poi esaminare ge-

nitali e capelli. Da allora, per il presidente della Fia non c'è stata più pace. Innumerevoli sono stati gli appelli alle sue dimissioni, da parte delle organizzazioni ebraiche, delle associazioni civili, di importanti esponenti dello sport. Lui, intanto, ha ammesso di avere «una vi-

Il 3 giugno assemblea straordinaria voterà la fiducia al presidente della Fia travolto dallo scandalo

ta sessuale eccentrica», ha chiesto scusa, ma ha sempre resistito: nessuna dimissione in vista. Il 3 giugno, però, un'assemblea straordinaria della Fia voterà la fiducia su Mosley. Nell'attesa è arrivata l'ennesima tegola. Il Times ha pubblicato nuovi dettagli sui partecipanti all'orgia. Una delle donne coinvolte è la moglie di un funzionario dell'intelligence britannica, che si è dimesso. Il MI5 è stato costretto a smentire che l'orgia sia stata «una trappola» per screditare il presidente della Fia. Ma di certo i dubbi restano e gli interrogativi si moltiplicano. L'agente del MI5 sapeva della presenza della donna all'orgia?

Era a conoscenza della prostituzione della moglie? Era coinvolto egli stesso, in qualche modo, nella vicenda? Il MI5 ha avviato un'inchiesta interna per dare una risposta a tutti questi interrogativi. Intanto, l'imbarazzo è davvero grande. Il direttore generale del servizio di intelligence, Jonathan Evans, che ha informato il premier Gordon Brown e il ministro dell'Interno ha assicurato che l'agenzia non è coinvolta in alcun modo. L'agente, è la versione ufficiale, è stato costretto alle dimissioni perché il comportamento della moglie avrebbe minato la loro integrità. E la puritana Inghilterra non potrebbe permetterlo.

Iraq, condannato a morte rapitore del vescovo caldeo

BAGHDAD Un tribunale iracheno ha condannato a morte un uomo coinvolto nel sequestro e nella morte del vescovo cattolico-caldeo di Mosul, Paulos Faraj Rahho, rapito lo scorso 29 febbraio e ritrovato morto il 13 marzo. Lo ha reso noto il governo iracheno. «Il Tribunale penale ha condannato a morte Ahmed Ali Ahmed, più conosciuto con il nome di Abu Omar, per il suo coinvolgimento nell'omicidio dell'arcivescovo caldeo di Mossul, Faraj Rahho», si legge in un comunicato del portavoce del governo Ali al Dabbagh. Sul cadavere del vescovo non fu-

rono trovati segni di colpi d'arma da fuoco ma la sua morte, secondo il clero iracheno, è stata diretta conseguenza della sua prigionia. Il condannato, si legge nel comunicato, «è uno dei capi del braccio iracheno di al Qaeda, già ricercato dalla giustizia per il suo coinvolgimento in numerosi crimini compiuti contro il popolo iracheno... È stato condannato a morte in base all'articolo 4.1 della legge irachena contro il terrorismo». Nel comunicato non si precisano la data e le circostanze dell'arresto, né la nazionalità del condannato.